

Gli scritti del prof. Lottieri dell'Ist.Leoni sono sempre stimolanti.

Anche quello sulla privatizzazione dell'acqua appena sancita dal voto del Senato. Però, come spesso mi accade, non mi trovo concorde sulla sua analisi.

Il prof. Lottieri è ancora solidale con la famosa mano invisibile del mercato dimenticando però che tale mano, con evidenza, picchia sempre più spesso secco e alla cieca.

Sull'acqua e la sua odierna privatizzazione, di cui il prof. ritiene, a torto, che non sia avvenuta basterebbe ricordare che la sua analisi, mi sia permesso, proprio non regge anche se si volesse elevare il ruolo del mercato come panacea. Per l'acqua non è possibile. E dovrebbe saperlo, lo sa, anche lui.

In maniera analitica non è sostenibile nemmeno con gli argomenti propri del privato: concorrenza, competizione e vantaggi del libero mercato. Sembrano parole belle ma perché ci sia competizione in un libero mercato servono alcuni presupposti:

1. Ogni singolo cliente deve poter scegliere di comprare da chi ritiene fornisca il "prodotto" migliore
2. L'azienda deve essere libera di determinare il prezzo e la qualità del proprio "prodotto".
3. La "vendita" del "prodotto" deve essere libera, non prerogativa esclusiva di alcuni soggetti "autorizzati". Nuovi concorrenti possono emergere in qualunque momento e sostituire un'azienda già esistente se riescono a proporre "prodotti" migliori.

In questo scenario, le aziende che vendono a prezzi alti con una bassa qualità vengono, in genere, penalizzate dalle scelte dei clienti, e quindi o cambiano o chiudono. Perciò il mercato spinge le aziende a migliorare la qualità ed abbattere il prezzo... Nel mercato dell'acqua, tuttavia, nessuno dei tre punti esiste: un cittadino non può scegliere da chi farsi portare l'acqua, è obbligato a prenderla dal gestore scelto dal Comune.

Il prof. Lottieri potrebbe obiettare che il Comune fa un concorso e quindi è lì che viene operata la scelta del miglior offerente, ma ci sono un paio di problemi: il primo è che così facendo in base alla decisione di una minoranza (cioè la maggioranza dei rappresentanti dei cittadini) una azienda si guadagna un pacchetto intero di clienti (migliaia e migliaia), vanificando quindi tutto il potere "democratico" del libero mercato. Il secondo problema è che una volta fatto il concorso, c'è un contratto che rimane valido per tantissimi anni (anche 30 anni), quindi se anche ci fosse un qualche controllo da parte delle leggi di mercato, questo avviene solo ogni 30 anni, un tempo di gran lunga superiore alla durata di vita della maggior parte delle aziende.

È ovviamente impossibile fare in modo che un singolo cittadino possa scegliere autonomamente il proprio fornitore perché la rete idrica è una sola e non può essere suddivisa oltre un certo limite. Non ci sono aziende che "producono" acqua, l'acqua esiste in natura e viene solo raccolta.

I prezzi, invece, sono fissati dall'Aato, quindi non può esserci una concorrenza in base al prezzo: il prezzo sarà uguale per tutti i gestori presenti nell'Aato. Le aziende se non possono giocare sul prezzo e hanno un bassissimo controllo sulla qualità, come fanno a farsi concorrenza?

Proprio perché la rete non può essere gestita da più di un soggetto alla volta è necessario sottoporre ad "autorizzazione" o "incarico" questa gestione. Ma se l'autorizzato è uno solo, che concorrenza deve temere?

Infine i dati che credo abbia con facilità anche il prof. Lottieri evidenziano che da quando ci sono le SpA e "il mercato", a gestire l'acqua le tariffe han continuato fortemente a salire. E' evidenza giornalistica, solo per fare un esempio, il caso di Latina e Arezzo. Pure negli Usa, patria del mercato, l'acqua è pubblica, Parigi che privatizzò tra le prime, ora sta tornando al pubblico.

Per questo i Comuni, se vogliono tutelare i propri cittadini il diritto all'acqua con urgenza devono consorziarsi e avviare procedure per affidare il Servizio Idrico Integrato ai sensi del proprio Statuto (che eventualmente va integrato) e degli articoli 31 e 114 del T.U. degli Enti Locali a una Azienda Speciale Consorziale.

Una bolletta pagata al pubblico è, in percentuale, anche roba tua, una bolletta pagata al privato è soltanto roba sua.

Paolo Trezzi, aderente Comitato lecchese acqua pubblica